

**NOI E GLI ALTRI**

ANTONELLA BARINA



## C'è un bel trucco per battere la solitudine di una casa di riposo

**L**e mani di un'estetista massaggiavano con dolcezza il viso di una signora anziana, che vive in una casa di riposo. Lei passa le giornate davanti alla televisione come fissando il vuoto: quelle carezze rianimano i suoi occhi spersi, la fanno sorridere. Poco più in là, un'altra professionista trucca una signora che da giovane calcava le scene come cantante: ora basta un velo di cipria per riaccendere in lei i ricordi, far riaffiorare quel passato glorioso. In una stanza attigua, un barbiere fa barba e capelli a un signore sulla via dell'Alzheimer, che si guarda allo specchio e in un lampo di lucidità si illumina: «È passato un angelo e mi ha fatto diventare bello?».

Attimi di volatile felicità nella casa di riposo Giovanni XXIII della Asp Città di Bologna, l'azienda che gestisce le attività sociali del Comune. Qui è appena ripartito il *Progetto Maquillage*, che regala trattamenti estetici agli anziani soli, ospiti della struttura: pulizia del viso, trucco, capelli, massaggio alle mani, ma anche – per gli uomini – i servizi del barbiere. A organizzare l'atelier di estetica per la terza età è l'Auser di Bologna, associazione della Cgil per l'invecchiamento attivo che, insieme alla Confederazione nazionale dell'artigianato, ha contattato professionisti della bellezza in pensione disposti a offrirsi come volontari nella casa di riposo e, ogni lunedì, dedicare la giornata al benessere psicofisico di un'ottantina di anziani. Perché avere qualcuno che si occupa di loro fa sentire meno sole persone che vivono in una struttura pubblica per mancanza di alternative familiari. Facendo la pulizia del viso si chiacchiera, si creano

nuove amicizie, le giornate non sono più così interminabili. E curando il proprio aspetto si nutre l'autostima, l'impulso a vivere. Per non parlare del valore di una carezza, di un contatto fisico, per chi riceve la visita dei familiari solo ogni tanto. Il *Progetto Maquillage* è già esistito in passato: a idearlo fu una volontaria Auser, Lia Brusa, che lo portò avanti per anni, fino alla sua morte, quando l'iniziativa fu sospesa. Ora riprende e cerca nuovi volontari: sia per incrementare la presenza nella casa di riposo Giovanni XXIII sia per estenderla ad altre strutture per anziani ([auserbologna.it](http://auserbologna.it)).

### GENEROSITÀ MADE IN ITALY

Italiani generosi, pronti a dare una mano: è un cliché. Con un suo fondamento, però: siamo terzi in Europa per filantropia, dopo Regno Unito e Germania. Le nostre donazioni in denaro a progetti solidali superano i 9 miliardi di euro: 4,6 miliardi da privati, 1,5 da fondazioni, il resto da imprese, lasciti testamentari... I dati sono del Centro Studi della Fondazione Lang, ente non profit che fa cultura su questo tema.

### COMPRA UN BISTURI VIA SMS

C'è un ospedale in Uganda (tra i Paesi più poveri al mondo) che conosco bene per averci trascorso alcune settimane: è il Lacor Hospital, che cura gratis (o con un ticket irrisorio) quasi 300 mila pazienti l'anno, soprattutto donne e bambini. E assume solo personale locale. Ora ha bisogno di fondi per comprare tavoli operatori e bisturi elettrici: lo si aiuta con un sms al 45565, fino al 20 novembre.

### CONTROMANO

## FARE STRADE NON SIGNIFICA FARE STRADA



Nel mondo è in corso una "stradomania", molto nociva all'economia e all'ecologia globale. Scelta che farà buttare via miliardi di dollari ai Paesi poveri senza portare benefici. Parola dell'economista William Laurance, della James Cook University che, sulla rivista *Science*, ha analizzato alcuni progetti di nuove strade proposte nei Paesi in via di sviluppo. Solo una piccola frazione di quei 25 milioni di chilometri di nuove vie previsti entro il 2050 nel mondo: un terzo della distanza Terra-Marte. Secondo Laurance e colleghi, molte di quelle strade attraverso-

ranno aree estremamente piovose, paludose e ripide, finendo presto, per quanto ben fatte, distrutte da frane, alluvioni e usura, provocando quindi un colossale spreco di risorse pubbliche, a fronte dell'arricchimento di pochi *contractors*. Inoltre molte di esse passeranno dentro zone protette, creando gravi danni all'ambiente.

Prima di finanziarle, gli enti nazionali e internazionali, dovrebbero quindi valutare realisticamente, oltre ai benefici teorici, anche la loro durata effettiva e i danni che provocheranno.

(alex saragosa)